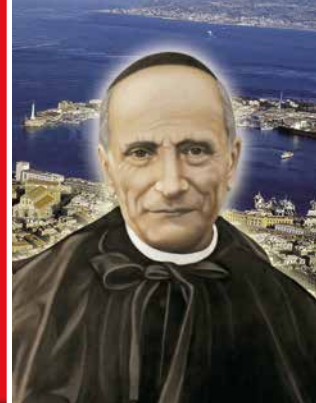


Sant'Annibale

N. 1 • GENNAIO/MARZO 2023

Poste Italiane S.p.A - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - Aut. GIPA/C/Roma
In caso di mancato recapito restituire al CMP Romanina per la restituzione al mittente previo pagamento resi CONTIENE INSERTO REDAZIONALE

ADIF PERIODICO
TRIMESTRALE
DI INFORMAZIONE



DAMMI DA BERE



*L'acqua
simbolo del
desiderio di Dio*

pag. 6



*Emergenza acqua
... o non c'è
o la sprechiamo!*

pag. 10



*Attualità
di un umile
prete*

pag. 20



Anno XXXIV n. 1 (164)

Direttore responsabile:

Salvatore Greco

Direttore editoriale e redattore:

Agostino Zamperini

ccp 30456008

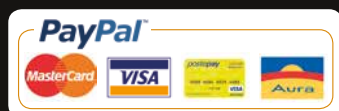
Per inviare offerte:

BancoPosta IBAN: IT12 C076 0103

2000 0003 0456 008

Monte Paschi di Siena IBAN: ITO6

Y01030 03207 000002236481



Direzione, Editore, Redazione

POSTULAZIONE

GENERALE DEI ROGAZIONISTI

Via Tuscolana, 167

00182 Roma

Tel. 06/7020751

fax 06/7022917

e-mail: postulazione@rcj.org

sito web: www.difrancia.net

Impaginazione e Stampa

Tipografia Giammarioli

Via E. Fermi 8/10

00044 Frascati (Roma)

Tel. 06/942.03.10

Poste Italiane S.p.a.

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 – DCB-Roma

Registrazione presso

il Tribunale di Roma n° 473/99

del 19 ottobre 1999

Con approvazione ecclesiastica

Sommario

EDITORIALE

Dammi da bere

di Bruno Rampazzo..... Pag. 3

INSEGNAMENTI

Sitis mea salus vestra

di Annibale Maria Di Francia..... Pag. 4

ASCOLTARE PER FARE

«Ho sete» (Gv 19,28)

l'acqua come simbolo del desiderio di Dio
di Giuseppe De Virgilio..... Pag. 6

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

Sorella acqua Pag. 8

LITURGIA

L'acqua benedetta

di Romano Guardini Pag. 9

ATTUALITÀ

Emergenza acqua...

o non c'è o la sprechiamo!
di Adamo Calò Pag. 10

Emergenza acqua...

le soluzioni per recuperarla
di Vito Magistro..... Pag. 12

La Carta dell'acqua Pag. 14

Come risparmiare l'acqua Pag. 15

DAL MONDO ROGAZIONISTA Pag. 16

OPERAI NELLA MESSE

Un talento sconcertante

Francesco Faà di Bruno
di Giuseppe Ciutti..... Pag. 18

FATEVI SANTI

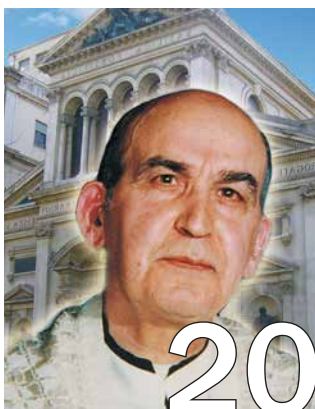
Attualità di un umile prete

di Agostino Zamperini Pag. 20

FIGLIO DI BENEDIZIONE

Uomo geniale

di Vincenzo Santarella Pag. 22



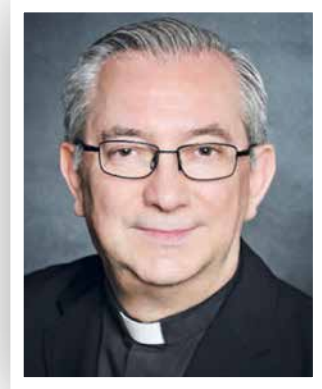
PRIVACY Rivista "Sant'Annibale"

Informativa ex art 13 Codice Privacy. I Suoi dati personali presenti nel nostro database sono trattati dal Titolare del Trattamento - Congregazione Padri Rogazionisti, Via Tuscolana 167 - manualmente e con strumenti informatici secondo i criteri di liceità e correttezza previsti dal codice e non sono comunicati né diffusi a nessuno ma solo resi disponibili ai responsabili ed agli incaricati preposti ai seguenti trattamenti: registrazione ed elaborazione dati, redazione e spedizione di mail a scopo di informazione periodica, saranno conservati fino all'esaurirsi della finalità per cui sono stati raccolti e, in ogni caso, vincolati al consenso. Ai sensi degli Artt. 15 e ss del Capo III del RGPD 679/2016 potrà esercitare i relativi diritti, tra cui cancellare i Suoi dati o opporsi al loro trattamento anche contattando il Titolare del Trattamento o il Responsabile della Protezione dei Dati Personali è il sig. Massimo Bruno, contattabile all'indirizzo e-mail: privacy.curia@rcj.org. È possibile inoltre presentare un reclamo all'autorità Garante della Privacy ai sensi degli Artt. 77 e ss Capo VIII del RGPD.

Dammi da bere

di **Bruno Rampazzo**

Superiore Generale dei Rogazionisti



Ti sarai certamente trovato al capezzale di un ammalato che con un fil di voce o con uno sguardo chiede una goccia d'acqua. A me è capitato di essere ricoverato, desiderare l'acqua e trovare un'infermiera che a più riprese mi inumidiva le labbra con una garza. Ne ho bevuta di acqua, ma quelle gocce sono uniche, indimenticabili, associate a una tenera presenza amica. Quell'acqua ha mitigato l'arsura della febbre ed è arrivata fino al cuore.

Dammi da bere! Nulla di più umano e di più semplice di questa richiesta; in alcune circostanze non è neppure necessario chiedere da bere perché "la sete si vede". Tutti sappiamo per esperienza cosa significa sete! Desideriamo dissetarci ed essere dissetati, ma possiamo scorciarci di dissetare.

Anche Gesù ha avuto sete! In Lui, vero uomo e vero Dio, s'incrociano la sete di Dio e dell'uomo.

Dammi da bere! Queste parole sulle labbra di Gesù condensano la richiesta dell'uomo a Dio e di Dio all'uomo. Dio e uomo, due assetati che si dissetano nella misura in cui ognuno disseta l'altro. L'autore del salmo 62 esprime il desiderio di Dio con queste parole: "*Ha sete di te l'anima mia!*". Sant'Annibale commentando questo testo, allusivo anche all'incontro con la donna di Samaria, coinvolge i suoi poveri: «Gesù ha sete di anime; ti dice: "ho sete, dammi da bere!". Oggi Gesù ha sete di te, e ti dice: "Creaturina mia, ti voglio, ti desidero, mi voglio unire con te e perciò mi sono fatto pane". Cosa gli rispondi? Digli: "Mio Gesù, tu vuoi aver bisogno di me, vuoi venire in questo mio cuore ecc. Ah! Io voglio avere sete di te! Sì, ti desidero, ti sospiro, ti bramo, vieni e dammi da bere!"».

Con la sete Gesù esprime il desiderio di essere amato, ma non solo... Egli, come ogni uomo, ha sete anche di "sorella acqua": «... tutte le volte che avete dato da bere ad uno di questi fratelli più piccoli l'avete fatto a me». (Mt 25,35). La vita presente e futura dipende dall'acqua che abbiamo o non abbiamo a disposizione. Anche la vita del "regno futuro" dipende dall'acqua che oggi diamo o non diamo al Re presente nell'assetato. Nelle

nostre regioni è difficile trovare persone che non dispongono di acqua, ma nel sud del mondo vivono milioni di uomini, donne, bambini, anziani che invocano l'acqua che noi abbiamo in abbondanza e che, forse proprio per questo, non apprezziamo e sciupiamo.

Per il discepolo di Gesù l'impegno nella cura della casa comune, in particolare per la salvaguardia delle risorse idriche, non è un'opzione secondaria, ma parte integrante della vita cristiana. Da qui la necessità che anche l'educazione alla vita cristiana si soffermi sulla questione ambientale in generale e idrica in particolare. Questo impegno può considerarsi come il primo annuncio del vangelo a chi non lo conosce. Inoltre, non scordiamoci che l'acqua – come il grano-pane, l'uva-vino, ecc. – è elemento indispensabile per la liturgia cristiana mediante la quale si attualizza la nostra salvezza. Infatti, la santificazione dell'uomo è significata per mezzo di segni sensibili (acqua compresa) e realizzata in modo proprio a ciascuno di essi. La tutela dell'acqua è necessaria anche per i suoi significati culturali e religiosi, non solo per quello che è, ma anche per ciò che significa.

Si pensi al ruolo dell'acqua nella vita e nella tradizione della Chiesa. Prima di tutto consideriamo l'acqua del battesimo – che purifica dai peccati e fa rinascere nell'innocenza per mezzo dell'acqua e dello Spirito Santo – e poi ai gesti liturgici e devozionali come l'aspersione con acqua benedetta, la liturgia della Veglia Pasquale, il legame stabile tra acqua e guarigione (per esempio a Lourdes), la presenza dell'acquasantiera collocata all'ingresso delle chiese per il segno di croce in ricordo del battesimo e, infine, anche ai pellegrinaggi a Lourdes o sulle sponde del Giordano, ecc.

Dammi da bere! Cari amici, l'acqua è simbolo del grido dei poveri. Ascoltiamo questo grido nel corso della Quaresima appena iniziata, ascoltiamolo quando usiamo l'acqua per lavare, lavarci, dissetarci, irrigare, ecc.; rispondiamo secondo le nostre possibilità, senza sciupare "sorella acqua". Sembra cosa da poco, eppure «chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,42). ■



Cristo e la samaritana al pozzo - Tisi Benvenuto, Galleria Borghese, Roma

Sitis mea salus vestra

Il testo della Samaritana, rivelatore della sete di Dio e dell'umanità, insegna, tra l'altro, che si è dissetati da Colui che dissetiamo. Sant'Agostino — citato da sant'Annibale — ricorda che nella sete di Dio c'è la salvezza per l'uomo.

di Annibale Maria **Di Francia**

Un giorno Gesù se ne stava vicino al pozzo aspettando con pazienza e misericordia la peccatrice di Samaria. Appena la scorge le domanda da bere. Si nega la donna, ed Egli risponde: «Se tu sapessi chi è colui che ti chiede dell'acqua, tu ne chiederesti a lui, ed Egli ti darebbe un'acqua viva; e tutti quelli che bevono quest'acqua non avranno mai più sete in eterno». E qual è mai, o Signori, quell'acqua viva che spegne la sete in eterno, che ricrea ogni spirito, che appa-

ga ogni desiderio? Eccola! L'altare è la fontana perenne dell'acqua. Qui si spegne la sete della cupidigia umana, si spegne l'ardore della concupiscenza; qui si saziano gli ardenti desideri delle anime amanti. L'eucaristia è il lavacro che monda e purifica; la pioggia benefica che penetra nelle viscere della terra, cioè nell'aridità dello spirito umano, e produce i frutti di vita eterna; questo è il fiume che sempre scorre e giammai si dissecca, questo è il mare d'ogni delizia, l'oceano d'ogni felicità.

GESÙ SEDEVA PRESSO IL POZZO

Gesù siede presso la mistica fonte aspettando tutte le anime. Si rivolge a tutti con le amoroze parole della sua carità. Egli ci invita a questa mistica fonte! Vedete le soavi industrie del nostro caro Gesù; Egli si mostra assetato delle anime nostre e, chiuso in quell' Ostia sacrosanta, si rivolge a noi con le parole rivolte alla samaritana: «Filia da mihi bibere (Gv 4,7). Oh Anima redenta dal mio sangue prezioso, io ho sete di te, io ho sete dei tuoi desideri, dei tuoi pensieri, degli affetti tuoi, della tua stessa volontà».

Oh, chi potrà mai comprendere che il Re del cielo e della terra, Dio eterno ed infinito, infinitamente felice, abbia sete di noi che siamo figli della corruzione, atomi impercettibili, esseri miseri ed imperfetti! O Signore, hai forse dimenticato che noi siamo stati tratti dal fango della terra, che ti abbiamo tradito tante volte, che ti abbiamo abbandonato per correr dietro alle vanità del mondo? O Signore, hai forse dimenticato la nostra indifferenza alle tue sante ispirazioni, la nostra ingratitudine ai tuoi continui benefici?

SETE MISTERIOSA

Che sete è mai la tua, o Gesù, che crocifisso giornalmente dai nostri peccati, oltraggiato dalla nostra malizia, trafitto dalle nostre ingratitudini continui a ripetere: "Ho sete, dammi da bere!". Che sete è mai la tua che ci aspetti seduto su questa fonte di vita eterna [=eucaristia] senza tener conto di tanti oltraggi che ricevi in questo Sacramento?

Tu ci rispondi con le parole di S. Agostino: «Sitis mea salus vestra-La mia sete è la vostra salvezza». Sì, Egli ha sete delle anime nostre. Noi siamo terra e fango, ma la sua misericordia si è abbassata fino a noi. Lo abbiamo tra-

dito e offeso tante volte, ma Egli dimentica qualunque nostra ingratitudine non appena a Lui ci rivolgiamo con cuore contrito ed umiliato. Diciamogli dunque con la Samaritana, «Domine, da nobis hanc aquam, ut non sitiamus (Gv 4,15) – Signore dacci sempre di quest'acqua affinché non abbiamo mai più sete delle cose mondane».

MOLTI I CHIAMATI, MA POCHI GLI ELETTI

Gesù assiso su quel fonte di vita eterna, cioè la santissima Eucaristia, da diciannove secoli vede passare una dopo l'altra le generazioni umane. Scorge gli uomini assetati che desiderano una goccia dell'acqua che sazia il nostro desiderio di felicità; ed egli, pietoso ed amorevole, protende le sue mani, leva la sua voce, mostra il suo cuore aperto e chiede di essere dissetato; ma ahimè! sono pochi coloro che accorrono per dissetarsi dell'acqua che egli dona! Sono pochi i fortunati pellegrini che nell'arido deserto della vita rispondono agli inviti del Redentore divino che chiama alla mistica fonte Eucaristica.

«Multi vocati sunt, pauci vero electi (Mt 22,14) – Molti sono i chiamati, ma pochi sono gli eletti!». Anche noi siamo tra i pochi eletti! Anche per noi Gesù se ne sta seduto sulla fonte di vita eterna, aspettandoci da tanti secoli! Noi ancora non esi-

stevamo! Ed Egli paziente e misericordioso ci aspettava a questo fonte. Egli ci guarda, ci sorride amoroso, ci invita al suo Cuore, si umilia si abbassa fino ad avere sete di noi, e noi non volgiamogli le spalle, non lasciamolo assetato e abbandonato sull'altare. Egli ci ha aspettato tanti secoli, e noi non ci intratterremo un sol momento con lui? Egli ci chiama affettuosamente, e noi abbiamo cuore e coraggio di fuggire lontano da Lui ascoltando la voce del mondo che ci alletta con le sue vanità e i suoi idoli!?

CONCLUSIONE

Dolce ed amoroso Gesù! Eccoci genuflessi davanti a te, umiliati fin nell'abisso della nostra miseria! Confessiamo le nostre scelleraggini, le nostre ingratitudini! Ma tu, che sei l'infinita misericordia, non stancarti di invitarci alla fonte eucaristica con le tue sante ispirazioni; purificaci nel lavacro del tuo sangue preziosissimo. Fallo per la gloria del tuo eterno Padre, per amore della tua tenera ed augusta Madre Maria della Mercede! Fallo per amore del tuo immacolato custode, il glorioso S. Giuseppe, mentre noi ti doniamo tutto il nostro cuore e con amore e riverenza ti adoriamo nel sacramento della tua divina presenza, per poi adorarti ed amarti un giorno eternamente nel cielo. ■



*Voi assetati
venite alla fonte*



«Ho sete» (Gv 19,28)

l'acqua come simbolo del desiderio di Dio

di Giuseppe De Virgilio

La richiesta del crocifisso «ho sete» (Gv 19,28) con cui culmina il racconto giovanneo della passione colpisce per la sua forza espressiva e teologica. Considerando la ricchezza simbolica dell'acqua è possibile evidenziare come la sete di Dio e quella dell'uomo si incrociano in alcuni racconti biblici. Nel Salterio l'orante esprime la sua «sete» di Dio e dei suoi comandamenti (cf. Sal 42,3; 63,2; 119,131). Nel Nuovo Testamento rimane memorabile il dialogo di Gesù con Nicodemo (cf. Gv 3,1-21) e con la donna samaritana (cf. 4,1-42). Per approfondire il motivo della sete come simbolo del desiderio di Dio, fermiamo la nostra attenzione sul significato biblico dell'acqua, il cui messaggio riletto secondo una prospettiva unitaria rivela una profonda attualità.

UN DONO DI VITA

Fin dalle prime parole della Bibbia l'acqua è presentata come un elemento necessario alla vita del cosmo

(Gen 1,2). Allo stesso tempo essa evoca un senso di mistero e di forza incontrollabile (cf. il diluvio universale: Gen 6-9). Molte sono le allusioni alla sete e al suo bisogno per la sussistenza umana. Acqua e pane rappresentano due elementi vitali, benedetti da *Yhwh* (cf. Es 23,25). Il binomio pane-acqua ritorna nelle vicende di importanti personaggi biblici: Davide, Elia, Eliseo, Ezechiele. Al popolo assetato, che mormora per la scarsa fede (cf. Nm 20,24; 27,14) Dio risponde con il prodigio della sorgente scaturita dalla roc-



cia (cf. Es 17,2-7). Questo episodio sarà ripreso come insegnamento per il popolo nella grande profezia del nuovo esodo (cf. Is 48,20-21), quando il Signore farà fiorire il deserto e Israele sarà dissetato (cf. 43,20). È proprio questa terra fertile promessa da *Yhwh* che sarà la «stabile dimora del popolo» (cf. Nm 24,7). Essa prefigura una terra paradisiaca nella quale sgorgheranno torrenti di acqua viva: sarà lo stesso Signore a fornire pane e acqua per la vita degli uomini (cf. Is 55,1).

PURIFICAMI, O SIGNORE!

È importante segnalare anche la valenza rituale dell'acqua (cf. Gen 18,4). Insieme all'olio, al sangue e al fuoco, l'acqua diviene per la comunità ebraica un elemento necessario per le purificazioni rituali, prescritte nella tradizione levitica (cf. Lv 11-15). In questa linea rituale si colloca il simbolismo della purificazione dal peccato mediante il segno dell'acqua (cf. Sal 51,9) e della remissione delle colpe di tutto il popolo mediante un'aspersione (cf. Ez 36,25), segno del perdono di Dio (cf. Is 1,16). Nei

racconti evangelici il motivo dell'acqua riassume tre dimensioni teologiche: essa è dono di Dio per la vita (cf. Mt 10,42; Lc 16,24-26), oceano minaccioso (cf. Mc 4,35) ed elemento di purificazione (cf. Lc 7,44; Gv 13,1-11). Il simbolo dell'acqua ritorna in quattro luoghi della vita di Cristo: il Giordano (cf. Mt 3,11-17), Cana (cf. Gv 2,1-12), Sicar (cf. Gv 4,1-42) e il Golgota (cf. Gv 19,30-37).

SEGNO DELLA CONVERSIONE E DELLA FESTA NUZIALE

La scena del battesimo di Gesù al Giordano è preceduta dall'allusione all'acqua fatta dal Battista: «Io vi battezzo con acqua per la conversio-



ne; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco» (Mt 3,11). In tale affermazione del Battista si coglie il passaggio dall'antico rito di purificazione del giudaismo alla trasformazione spirituale operata dal Cristo. Per il credente il «battesimo con acqua» costituisce l'incipiente purificazione finale, che procura il perdono dei peccati e il processo della conversione, mentre Gesù compie il rinnovamento del cuore mediante il dono dello Spirito. Nell'episodio di Cana (cf. Gv 2,1-12) va evidenziato il «passaggio» dell'acqua in vino, che è necessario per la festa nuziale. L'abbondante vino della gioia è derivato dall'acqua, che era nelle giare di pietra (Gv 2,6). Gesù compie il miracolo per intercessione della Madre. Il dono della salvez-

za portata da Cristo (vino) subentra ai riti e alla legge (acqua) vigente presso il popolo di Israele. L'«inizio dei segni» rivela un modo nuovo di comprendere l'esperienza della fede cristiana. Essa si concretizza nel desiderio di seguire Gesù, «sposo dell'umanità» che porta a compimento le promesse messianiche.



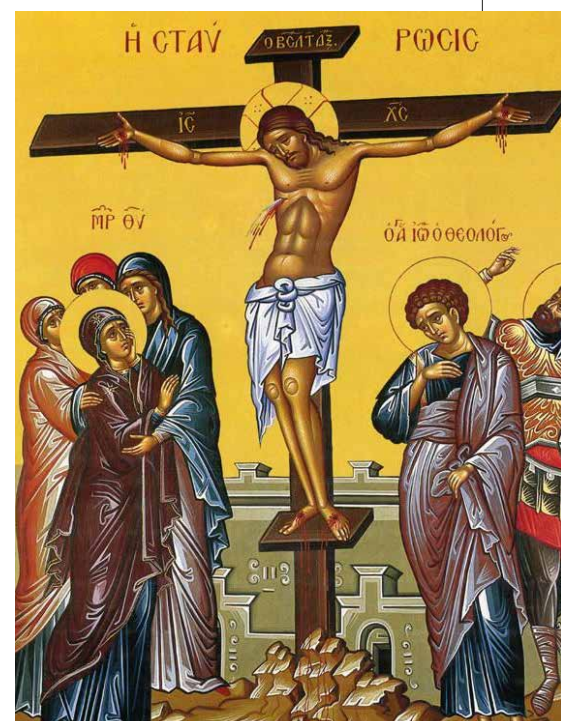
ADORARE IL PADRE IN SPIRITO E VERITÀ

Il simbolismo dell'acqua domina l'incontro tra Gesù e la samaritana (cf. Gv 4,1-42). Il Signore domanda da bere ad una donna samaritana. Egli riversa nel suo cuore un mistero ancora più profondo: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva» (4,10). Conoscere Dio e avere sete del suo amore attiva quel dinamismo che supera il desiderio dell'acqua naturale. La donna avverte la misteriosità del personaggio e si apre gradualmente alla sua rivelazione. Quale acqua in dono? Gesù non ha un secchio e il pozzo è profondo? Da dove egli attingerà l'acqua?

La samaritana riceve una seconda risposta: non solo Gesù darà «acqua viva», ma chi berrà di quest'acqua non avrà più sete in eterno (4,14). Nel cuore dei credenti sgorgheranno sorgenti di acqua (cf. Gv 7,37-39). Quell'acqua viva allude al dono dello Spirito Santo, il solo che estingue la sete del cuore umano e che abilita il credente ad «adorare il Padre in spirito e verità» (Gv 4,23-24; cf. 7,39; 14,17)

SANGUE ED ACQUA

La sete di Cristo è evocata sul Golgota (Gv 19,28) e il dono messianico dell'acqua è indicato nell'episodio della trafittura di Cristo oramai morto sulla croce (19,31-35). La testimonianza del quarto evangelista che riferisce come dal costato fuoriesce «sangue ed acqua» vuole ricordare che i due sacramenti qui simboleggiati, Eucaristia e Battesimo, derivano dalla morte di Gesù e come tali sono consegnati alla Chiesa (cf. 1Gv 5,6-8). L'autore collega il significato dell'acqua battesimale con quello della morte pasquale e del dono dello Spirito, così come nel dialogo notturno con Nicodemo la «rinascita da acqua e da Spirito» si riferisce ugualmente al battesimo (Gv 3,5) che è un «venire alla luce» (3,21). Analogamente nelle lettere del Nuovo Testamento ritorna più volte il tema battesimale presentato come condizione per vivere nella giustizia e nella fedeltà a Cristo. La «sete di Dio» deve accompagnare la vita di ogni credente. Invocando il dono dello Spirito, ogni uomo potrà sperimentare che la vita è un dono di amore a favore del prossimo. ■



SORELLA ACQUA

**L'acqua
è fondamentale
per la vita.**
...come scriveva
**San Francesco
d'Assisi,**
è «*multo utile
et humile et preziosa
et casta*».

Papa Francesco

L'acqua è un bene imprescindibile per l'equilibrio degli ecosistemi e la sopravvivenza umana, e occorre gestirla e prendersene cura affinché non s'inquinino né si perda. Ai nostri giorni si percepisce come l'aridità del pianeta si stia estendendo a nuove regioni, e siano sempre più coloro che soffrono a causa della mancanza di acqua. L'accesso a questo bene è un diritto umano fondamentale, che si deve rispettare perché a essere in gioco sono la vita e la dignità delle persone. (cfr. Lettera enciclica *Laudato si'*, n. 30).

EDUCARE ALL'USO DELL'ACQUA

Il lavoro congiunto è essenziale per poter sradicare questo male della *manca-za di acqua che flagella tanti nostri fratelli*. Ciò sarà possibile se si uniranno gli sforzi nella ricerca del bene comune, dove l'altro, con volto concreto, assuma protagonismo e si collochi al centro del dibattito e delle iniziative. È allora che le misure che si adotteranno avranno sapore di incontro e il valore di risposta a un'ingiustizia che deve essere sanata. "Non lasciare nessuno indietro" vuol dire anche prendere coscienza del bisogno di rispondere con fatti concreti; non solo con il mantenimento o il perfezionamento di strutture idriche, ma anche investendo nel futuro, *educando le nuove generazioni all'uso e alla cura dell'acqua*. Questo compito di coscientizzazione è una priorità in un mondo in cui tutto è monouso e disprezzato, e che in molti casi non stima l'importanza delle risorse che abbiamo a nostra disposizione. Le nuove generazioni sono chiamate – insieme a tutti gli abitanti del pianeta – a valorizzare e a difendere questo bene.

L'ACQUA NON È UNA MERCANZIA

Tale sfida educativa genererà una nuova visione di questo bene, pro-

ducendo generazioni capaci di valorizzare e amare le risorse che ci dà la madre terra. Tutti siamo artefici del futuro e la *Comunità Internazionale* con le sue decisioni e i suoi lavori sta già investendo nel domani del nostro pianeta. Occorre elaborare piani di finanziamento, come anche progetti idrici di ampia portata. Questa fermezza porterà a superare *l'idea di trasformare l'acqua in una mera mercanzia, regolata esclusivamente dalle leggi del mercato*. I meno favoriti della terra c'interpellano per porre rimedio alla mancanza di acqua nei loro paesi; ci sfidano anche a dare il valore che merita a questo bene indispensabile per lo sviluppo di tutti i popoli. L'acqua «la quale è molto utile, umile, preziosa e casta», serva per il sostentamento e a beneficio nostro e delle generazioni future. (22 marzo 2019)

IL SIMBOLO DELL'ACQUA

Per noi credenti, "sorella acqua" non è una merce: è un simbolo universale ed è fonte di vita e di salute. Troppi fratelli, tanti, tanti fratelli e sorelle hanno accesso a poca acqua e magari inquinata! È necessario assicurare a tutti acqua potabile e servizi igienici. È necessario tutelare l'acqua come bene di tutti, valorizzando anche i suoi significati culturali e religiosi. (22 marzo 2017). ■



L'ACQUA BENEDETTA

*L'acqua benedetta
– che richiama
l'acqua del
battesimo – nella
sua ordinarietà è
“immagine” della
vita divina di cui
è simbolo e veicolo.*

di Romano **Guardini**

Misteriosa è l'acqua. Tutta pura e modesta, «casta» l'ha chiamata San Francesco. Senza pretese, come se non volesse significare nulla per se stessa. Per così dire ignara di sé, esistente solo per servire ad altri, per mondare e ristorare. Ma non hai mai guardato dove essa s'indugia a gran profondità e non ti ci sei mai immerso con anima sensitiva? Hai percepito come fosse misteriosa quella profondità? Come essa sembrasse tutta piena di meraviglie, attraente e insieme spaventevole? Oppure ti sei mai raccolto in ascolto quando l'acqua in fiumana trascorre a valle, senza posa fluendo e mormorando? Oppure quando i vortici disegnano i loro cerchi, e fan mulinelli e risucchi? Allora ne può sorgere una tale impressione di forza opprimente che il cuore dell'uomo le si deve sottrarre ... Misteriosa è l'acqua. Semplice, limpida, disinteressata; pronta a mondare ciò ch'è sordido, a ristorare ciò ch'è assetato. E nello stesso tempo profonda, insondabile, irrequieta, piena di enigmi e di forza. Immagine adeguata dei fecondi abissi da cui sorga la vita e immagine della vita stessa che

sembra così chiara ed è così misteriosa. Ora comprendiamo bene come la Chiesa faccia dell'acqua il simbolo e il veicolo della vita divina, della grazia. Dal Battesimo noi siamo usciti uomini nuovi, «rinati in virtù dell'acqua e dello Spirito Santo». E con l'«acqua santa», con l'acqua benedetta, noi bagnamo nel segno della Croce fronte e petto, spalla e spalla; con l'elemento originario, misterioso, limpido, semplice, fecondo, che è simbolo e strumento della vita soprannaturale, la grazia. Benedicendola, la Chiesa ha reso monda l'acqua: l'ha purificata dalle oscure forze che in essa sonnecchiano. E queste non sono parole vuote! Chi possiede un'anima sensibile ha già percepito l'incanto della forza naturale che può sprigionarsi dall'acqua. E questo è semplicemente potenza della natura? O non è qualcosa di oscuro, di extranaturale? Nella natura, in tutta la sua ricchezza e bellezza, vi è anche il male, il demoniaco. La città intontitrice delle anime ha reso l'uomo ottuso al punto ch'egli spesso non ha più senso per questo. La Chiesa però non lo ignora e «purifica» l'acqua da ogni elemento contrario a Dio, la «consacra» e prega Dio che la renda strumento della Sua grazia.

Orbene, il cristiano, quando varca la soglia della casa del Signore, si inumidisce la fronte, il petto e le spalle, vale a dire tutto l'essere suo, con l'acqua pura e purificante, affinché l'anima sua diventi monda. Non è bello questo modo in cui vengono a incontrarsi la natura depurata dal peccato, la grazia e l'umanità anelante alla purezza, e tutto nel segno della Croce? Oppure la sera. «La notte non è amica dell'uomo», dice il proverbio. C'è del vero in questo. Noi siamo creati per la luce. Appena l'uomo si abbandona alla potenza del sonno e dell'oscurità in cui si spengono la luce della coscienza e la luce del giorno, allora egli si fa il segno della Croce con l'acqua santa, simbolo della natura riscattata, liberata dal peccato: che Dio lo protegga da tutto ciò ch'è oscuro! E quando al mattino si ridesta dal sonno uscendo dall'oscurità e dall'incoscienza e ricomincia la sua vita, lo fa di nuovo. È come un lieve ricordo di quell'acqua santa per cui nel Battesimo è uscito alla luce di Cristo. E bello è pure quest'uso. In esso s'incontrano l'anima redenta e la natura redenta nel segno della Croce. ■

(I santi segni)

EMERGENZA ACQUA...

o non c'è

o la sprechiamo!

Le disponibilità di acqua potabile variano a seconda dell'area geografica, con significative differenze tra il Nord e il Sud del mondo

di Adamo Calò

L'acqua è fonte di vita, assolutamente necessaria per mantenere il corpo umano in buona salute. Eppure, ci sono ancora milioni di persone che non riescono a procurarsi il minimo di acqua necessaria per una dignitosa sopravvivenza. Una situazione tragica che riguarda specialmente il Sud del mondo. Oltre due miliardi di persone vivono in paesi con problemi di approvvigionamento idrico. L'acqua sarebbe fisicamente disponibile, ma mancano le infrastrutture per farla arrivare alle persone. L'accesso all'acqua pulita e potabile, soprattutto in alcune nazioni dell'Africa, è infatti ancora un autentico privilegio. Anche se nel continente africano il problema è più grave, ci sono anche altri Paesi che soffrono della mancanza d'acqua potabile in Asia e Oceania.

CARENZA D'ACQUA

In alcune regioni, specialmente durante determinati mesi, non c'è abbastanza acqua: un deficit idrico che i cambiamenti climatici potrebbero aggravare ulteriormente. Forse per questo dovremmo tutti usare l'acqua in modo più efficiente e responsabile. Ridurne i consumi ci aiuterà anche a economizzare altre risorse e a preservare la natura. La maggiore efficienza nell'uso di acqua è un'opportunità. Essa potrà essere migliorata aumentando la produttività per volume e sprestando meno acqua. Aumentare l'efficienza d'uso dell'acqua non è solo essenziale per adattarsi al cambiamento climatico, ma è anche un'opportunità per i benefici economici che ne conseguono e per la tutela dell'ambiente. Noi occidentali dovremmo fare qualcosa per i Paesi carenti di acqua potabile: costruendo pozzi e realizzando im-

pianti idraulici che portino l'acqua lì dove non c'è. Tutte soluzioni che possono migliorare le condizioni di vita nelle regioni più povere del mondo.

CONSUMO E TANTO SPRECO

Vediamo quanta acqua usiamo per lavarci, innaffiare le piante e risciacquare i piatti, mentre passa inosservata quella utilizzata nel ciclo di lavorazione e commercializzazione dei beni che ogni giorno acquistiamo e utilizziamo, come cibo e vestiti. Tutti i settori economici utilizzano acqua, sebbene in modi e quantità differenti. Tutto questo consumo di acqua ha effetti positivi sull'economia e di conseguenza anche sulla qualità della vita. Questo però può portare a trascurare il fatto che anche la natura ha bisogno di acqua. Lo sfruttamento eccessivo delle risorse idriche può avvenire a

danno degli animali e delle piante che da esse dipendono. In tante nostre città la perdita d'acqua causata da sprechi nei sistemi di approvvigionamento è molto alta, ma varia in modo significativo nelle diverse aree del mondo. Alcuni paesi euro-

“
Il 50% della popolazione vive al di sotto del fabbisogno idrico, con rischi incalcolabili per la salute
”

pei hanno raggiunto buoni risultati sia in termini tecnici che economici, per esempio in Germania e Danimarca i tassi di perdita sono inferiori al 10%. Tuttavia, le perdite di acqua in Spagna, Francia e Irlanda rimangono molto alti, uguali o superiori al 20%, mentre in Bulgaria il 50% dell'acqua si perde per effetto di sprechi.

CONSUMO DI ACQUA E SUO UTILIZZO

Il settore agricolo è quello che richiede più acqua. La quantità di acqua utilizzata, direttamente o indirettamente, dipende principalmente dai modelli di sviluppo e dai conseguenti volumi di consumo, dalle condizioni climatiche e dalle pratiche agricole. Gli esseri umani utilizzano oltre la metà di tutta l'acqua dolce rinnovabile e accessibile. Alcuni milioni di persone ne usufruiscono eccessivamente, mentre miliardi di persone necessitano ancora dei servizi idrici di base. L'incremento della popolazione e la crescita economica sono i principali fattori che causano l'aumento dello sfruttamento di risorse idriche e molte regioni del mondo si troveranno ad affrontare nei prossimi decenni una crescente scarsità d'acqua. L'acqua presente in certe aree geografiche non è sempre impiegata in modo ottimale per svariati motivi; la qualità dell'acqua, il modo in cui viene distribuita o utiliz-

zata nell'agricoltura e nell'industria determinano quanto, alla fine, ogni singolo cittadino possa utilizzarne. Gli italiani sono tra i maggiori consumatori di acqua in Europa, con 220 litri al giorno pro capite contro una media europea di 165 litri.

UN PO' DI NUMERI

Ognuno di noi esaurisce indirettamente, mangiando, vestendosi e comprando merce, 1385 metri cubi d'acqua all'anno: l'equivalente di 8650 vasche da bagno. Ma non tutte le nazioni vantano gli stessi consumi. L'area meno "virtuosa" sotto questo aspetto è quella statunitense (ogni americano consuma, indirettamente, 2842 metri cubi d'acqua all'anno); alla Cina spetta invece il triste primato delle acque inquinate: 360 miliardi di metri cubi all'anno, il 26% delle acque inquinate in tutto il mondo. Il fabbisogno minimo per la sopravvivenza di un essere umano è di circa 4,5 litri d'acqua ogni 24 ore, assunti sia in forma liquida sia attraverso i cibi. Tuttavia, per le attività quotidiane (igiene perso-



nale e lavaggio degli indumenti) si arriva anche ai 50 litri! Questi dati, però, possono variare grandemente a seconda del paese: in alcune zone, come ad esempio l'Europa e il Nord America, una famiglia può permettersi di consumare dai 150 ai 350 litri giornalieri, mentre in altre zone più povere e secche, non si superano i 20 litri. Sono dati preoccupanti: al di sotto dei 50 litri di acqua quoti-

diani, secondo l'*Organizzazione Mondiale della Sanità*, si può già parlare di sofferenza idrica - una condizione che ad oggi interessa il 41% della popolazione mondiale. La carenza d'acqua influisce anche sulle condizioni igieniche: è un problema che riguarda circa 30 paesi all'interno dei quali oltre il 50% della popolazione vive al di sotto del fabbisogno idrico, con rischi incalcolabili per la salute. Più di un miliardo di persone è costretto a consumare acqua non potabile, condizione che porta a contrarre patologie gravi, spesso mortali, e a vivere in città e villaggi sprovvisti di un sistema fognario, in cui gli elementi patogeni possono proliferare aumentando la possibilità di contagio.

MODIFICARE LE ABITUDINI

Le disponibilità di acqua potabile variano a seconda dell'area geografica, con significative differenze tra il Nord e il Sud del mondo. Si stima che il diritto all'acqua, vale a dire 50 litri al giorno per persona,

non sia garantito a più di 2 miliardi di persone. L'acqua non è una risorsa infinita. Alcuni paesi sono più fortunati di altri nella disponibilità di questo bene prezioso e, proprio per questo, dobbiamo consumarla responsabilmente. È necessario modificare le nostre abitudini per imparare a non sprecarla... senza mai, però, rinunciare al fabbisogno giornaliero del nostro organismo! ■

EMERGENZA ACQUA...

le soluzioni per recuperarla

Nell'attuale crisi idrica è necessario trovare soluzioni per reperire, custodire, gestire e distribuire l'acqua di cui abbiamo bisogno

di Vito **Magistro**

L'acqua è una risorsa fondamentale per la vita sul nostro Pianeta: indispensabile per tutti gli esseri viventi (animali, umani e vegetali), necessaria per mantenere il nostro organismo in buona salute.

Purtroppo, la sua disponibilità non è infinita, è una risorsa limitata, e questo è causa di una serie di criticità su scala locale e mondiale.

Alcuni numeri per capire meglio:

- l'acqua ricopre circa il 70% del pianeta;
- le acque dolci costituiscono solo il 2,5% di questo 70%;
- l'acqua dolce disponibile per l'uso umano è, però, solamente lo 0,6% di tutta l'acqua dolce (la restante è intrappolata nei ghiacciai e nei nevai);
- il 12% della popolazione mon-

diale consuma l'85% della sua acqua totale; mentre la maggior parte della popolazione mondiale non ha accesso a risorse idriche adeguate;

- il 25% circa della popolazione mondiale (circa un miliardo di persone su 6,8 miliardi totali di abitanti della Terra) non ha accesso all'acqua potabile: 1,8 miliardi di persone utilizza fonti contaminate;

Nell'ultimo secolo il consumo di acqua è più che raddoppiato rispetto ai tassi di crescita della popolazione. Le risorse idriche vitali in molti paesi sono sottoposte ad un elevato stress idrico fisico a causa degli effetti combinati dell'aumento della popolazione globale, dell'impatto dei cambiamenti climatici e dei cambiamenti degli stili di vita.

Secondo le Nazioni Unite, nel 2030 centinaia di milioni di persone continueranno a non avere ac-

cesso all'acqua potabile, ad avere servizi igienico-sanitari inadeguati; inoltre, la domanda di acqua dolce supererà l'offerta e le acque reflue continueranno a inquinare l'ambiente. Abbiamo di fronte una grande sfida: capire come custodire, gestire, distribuire e, soprattutto, come reperire l'acqua di cui abbiamo bisogno.

Che fare? Le soluzioni ci sono: dallo stoccaggio dell'acqua potabile per usi domestici alla raccolta delle acque piovane fino alla desalinizzazione dell'acqua di mare

RACCOLTA DELL'ACQUA PIOVANA

Si stima che in Italia si intercettano solo l'11% dei 300 miliardi di metri cubi annui di acqua piovana e sono principalmente le aree urbane a subire il dato, impossibilitate a raccogliere l'acqua prima che venga con-



taminata ed inquinata dal contatto con le strade. La raccolta dell'acqua piovana è una soluzione particolarmente adatta per le aree in cui non ci sono acque superficiali, o dove le acque sotterranee sono profonde o inaccessibili a causa delle condizioni del terreno, o dove sono troppo salate o acide. Per la raccolta e l'immagazzinamento dell'acqua piovana vengono utilizzate strutture sia di piccole che di grandi dimensioni, tra cui vasche, cisterne, serbatoi e dighe.



INVASI E LAGHETTI

La realizzazione di invasi è un altro buon metodo da incentivare per la gestione dell'acqua, finalizzata alla raccolta, all'incanalamento e alla gestione dell'acqua per vari scopi: dall'irrigazione, all'antincendio, passando per l'innervamento artificiale, agli usi industriali o civili. La necessità di costruire bacini di accumulo dell'acqua nasce dalla constatazione che, se le precipitazioni atmosferiche non sono calate in quantità, si sono però concentrate in periodi di piovosità più corti e più intensi. L'alternanza di periodi ad alta piovosità e di periodi siccitosi aumenta la necessità di accumulare acqua in appo-

siti bacini per avere un approvvigionamento costante della risorsa idrica. Così, per esempio, in Italia, che perde ogni anno l'89% dell'acqua piovana, diventa indispensabile dotarsi di una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione.



STOCCAGGIO

La gestione dell'acqua passa anche da un possibile stoccaggio dell'acqua potabile per uso domestico, ma non solo. Servono soluzioni che siano in grado di preservare la qualità idrica al massimo grado. Di fronte all'emergenziale carenza d'acqua la soluzione più efficace dell'immediato o breve periodo è lo stoccaggio. Raccogliere l'acqua dove e quando è più abbondante per utilizzarla nei momenti di siccità o nei luoghi che più difficilmente hanno accesso all'acqua è la risposta più pratica e funzionale all'assenza di piogge. Attraverso cisterne morbide, appositamente progettate, diventa agevole l'utilizzo e il trasporto dell'acqua in situazioni di crisi idrica. Le cisterne morbide possono essere riempite con l'acqua piovana ma anche con acque che provengono da pozzi, risorgive o falde sotterranee per essere poi comodamente trasportate, nei momenti di siccità, verso campi, piantagioni e colture che hanno bisogno di essere annaffiati.



DISSALAZIONE

C'è un'altra soluzione possibile. Si tratta della desalinizzazione (o dissalazione), che ha registrato un crescente interesse negli ultimi 50 anni. Oggi è utilizzata in 183 Paesi, ma quasi la metà (47,5%) degli impianti è installata in Medio Oriente. A livello globale sono operativi circa 16 mila impianti per una capacità totale di 78 milioni di metri cubi al giorno. In Europa sono attivi in particolare i Paesi mediterranei, che sono poi quelli più interessati alla desalinizzazione ed hanno mostrato un notevole sviluppo soprattutto in Spagna, dove risultano installati 765 impianti circa. L'Italia presenta caratteristiche ideali per lo sviluppo della desalinizzazione: molte aree soggette a scarsità cronica di acqua e una linea costiera tra le più ampie al mondo, eppure da noi la desalinizzazione conta oggi solo per lo 0,1% dei prelievi idrici complessivi. Non solo: nelle isole la desalinizzazione in situ è assai più conveniente del trasporto. Il costo dell'acqua desalinizzata si attesta infatti sui 2-3 €/m³, mentre il prezzo di un metro cubo di acqua trasportata via nave si aggira su livelli molto più alti, circa 13-14 euro. Molte isole, soprattutto in Sicilia, Toscana e Lazio, hanno già iniziato a dotarsi di impianti di desalinizzazione. La maggior parte di quelli presenti nelle principali isole italiane è stata costruita dopo il 2005. ■

La Carta dell'acqua

Nel lontano 16 maggio 1968 il *Consiglio d'Europa* ha approvato la *Carta europea dell'acqua*, di cui riportiamo il testo, che ancora oggi costituisce un documento fondamentale per una corretta politica locale e globale di protezione di una risorsa di importanza vitale. La carta è costituita di **12 punti** che realizzano un prontuario di buoni costumi per tutti i Paesi della *Comunità Europea*. La necessità di affermare il valore dell'acqua come bene pubblico, da rispettare, accrescere e inventariare, non nasce da un disastro ambientale ma da un occhio attento e clinico che, nel lontano '60, prese atto della vulnerabilità e della non inesauribilità dei bacini idrici. Come cerca di affermare la stessa *Carta*, infatti, questi sono necessari per la vita e per le attività dell'uomo e come tali devono essere riconosciuti da tutti, economizzandone gli impieghi e trattandoli con cura.

- 1)** *Non c'è vita senza acqua. L'acqua è un bene prezioso, indispensabile, a tutte le attività umane.*
- 2)** *Le disponibilità di acqua dolce non sono inesauribili. È indispensabile preservarle, controllarle e, se possibile, accrescerle.*
- 3)** *Alterare la qualità dell'acqua significa nuocere alla vita dell'uomo e degli altri esseri viventi che da lui dipendono.*
- 4)** *La qualità dell'acqua deve essere tale da soddisfare tutte le esigenze delle utilizzazioni previste, ma deve soprattutto soddisfare le esigenze della salute pubblica.*
- 5)** *Quando l'acqua, dopo essere stata utilizzata, è restituita al suo ambiente naturale, essa non deve compromettere i possibili usi, tanto pubblici che privati che in questo ambiente potranno essere fatti.*
- 6)** *La conservazione di una copertura vegetale appropriata, di preferenza forestale, è essenziale per la conservazione delle risorse idriche.*
- 7)** *Le risorse idriche devono formare oggetto di inventario.*
- 8)** *La buona gestione dell'acqua deve formare oggetto di un piano stabilito dalle autorità competenti.*
- 9)** *La salvaguardia dell'acqua implica uno sforzo importante di ricerca scientifica, di formazione di specialisti e di informazione pubblica.*
- 10)** *L'acqua è un patrimonio comune, il cui valore deve essere riconosciuto da tutti.*
- 11)** *La gestione delle risorse idriche dovrebbe essere inquadrata nel bacino naturale piuttosto che entro frontiere amministrative e politiche.*
- 12)** *L'acqua non ha frontiere. Essa è una risorsa comune, che necessita di una cooperazione internazionale.*



GIORNATA MONDIALE
DELL'ACQUA



Il 22 marzo si celebra la **Giornata mondiale dell'acqua** (World Water Day), ricorrenza istituita dalle Nazioni Unite nel 1992 prevista all'interno delle direttive dell'Agenda 21, risultato della Conferenza di Rio. Il tema di quest'anno è il **legame tra acqua e cambiamenti climatici**. L'obiettivo della giornata è sensibilizzare Istituzioni mondiali e opinione pubblica sull'importanza di ridurre lo spreco di acqua e di assumere comportamenti volti a contrastare il cambiamento climatico.

Come risparmiare l'acqua

8 consigli per abbattere i costi

di Franco Zago

Conoscere qualche piccolo trucco su come risparmiare acqua può aiutarti a tagliare i costi in bolletta di centinaia di euro all'anno, soldi che potresti mettere da parte per un viaggio, un investimento o un mutuo. Contrariamente a quello che molti pensano, non sprecare acqua è semplicissimo, a patto che diventi una vera e propria abitudine.



1. Inizia chiudendo il rubinetto

Quante volte ti capita di lavare i denti, radere la barba, insaponare i capelli e lasciare il rubinetto aperto? Cerca sempre di chiudere il rubinetto nei momenti in cui non lo usi. Riempi il lavandino o un recipiente con un po' d'acqua, in modo da sciacquare il rasoio senza sprechi.



2. Utilizza un frangigetto

Vuoi sapere come risparmiare acqua senza impegno? Basta usare un frangigetto. Si tratta di un piccolo accessorio facilmente installabile sulla bocca del rubinetto che consente di ridurre l'acqua senza comprometterne la resa. Potrai risparmiare fino al 50% sui consumi idrici.



3. Installa una doppia pulsantiera nel WC

Sostanzialmente, la cassetta dispone di due pulsanti, uno più grande e uno più piccolo, utilizzabili a seconda delle esigenze.



4. Cerca di riutilizzare l'acqua

Un esempio pratico. Durante il risciacquo, disponi un contenitore al centro del lavandino, in modo da riempirlo con l'acqua in eccesso che potrai utilizzare per innaffiare le piante o il giardino, facendo sempre attenzione a non versarla su piante commestibili.



5. Controlla eventuali perdite

A prescindere dal modo in cui risparmierai l'acqua, le perdite avverranno in ogni caso. Sappi che un utente medio spreca all'incirca 2.000 litri d'acqua all'anno soltanto a causa delle tubature o degli erogatori malfunzionanti.



6. Sfrutta l'acqua del condizionatore per stirare i panni

Quante volte ti capita di gettare intere bacinelle d'acqua proveniente dal condizionatore? Sappi che puoi utilizzare quell'acqua per stirare. Non è distillata, quindi non è pura, ma è priva di calcare; perciò, puoi usarla con un ferro da stiro, senza danneggiarlo.



7. Preferisci la doccia alla vasca

Una vasca da bagno consuma più acqua calda rispetto alla doccia. Inoltre, il flusso continuo di acqua calda incide ancora di più sulla bolletta del gas. Una doccia calda della durata massima di 10 minuti, facendo attenzione a chiudere il rubinetto quando ci insaponiamo, consente un risparmio notevole rispetto alla vasca.



8. Gestisci bene la lavatrice

Il primo passo da fare è quello di sostituire il vecchio modello di lavatrice optando per un modello moderno con una classe di efficienza energetica A+ o superiore. A questo si può aggiungere l'utilizzo, quando possibile, delle modalità eco o dei lavaggi brevi. Inoltre, se vuoi risparmiare ancora di più, seleziona una temperatura di 30°C, che ti aiuterà a evitare sprechi, soprattutto quando lavi indumenti che non necessitano di temperature troppo elevate.

ROMA (ITALIA) PROFESSIONE RELIGIOSA



In occasione della solennità dell'Immacolata Fr. Giuseppe Alberti ha emesso la prima professione religiosa nelle mani del sup. provinciale, p. Eros Borile. Alla solenne concelebrazione eucaristica, tenutasi nella parrocchia di Sant'Antonio a Circonvallazione, hanno partecipato diversi Confratelli delle comunità di Roma e dintorni. Erano presenti numerosi fedeli che hanno seguito con devota commozione. Il servizio liturgico è stato curato dagli studenti di teologia mentre i canti sono stati animati dalle consorelle Figlie del Divino Zelo. ■

KIGALI (RWANDA) INCONTRO TIROCINANTI

Dal 13 al 16 novembre u.s. nella casa provinciale di Rema-kigali si è tenuto l'incontro formativo degli Stagisti Rogazionisti. I giovani, accompagnati dal padre provinciale, Willy Cruz, si sono intrattenuti a considerare "Il tirocinio canonico: Formazione umana e carismatica/appartenenza alla Congregazione". I confratelli, provenienti da Cyanguu, Nyanza, Muhanga e Butamwa, hanno avuto modo di fare esperienza di fraternità, rinsaldare l'amicizia e condividere la gioia di essere a servizio degli ultimi. ■



PARANAQUE (FILIPPINE) NATALE CON I POVERI



Dopo la pandemia alcuni confratelli si dedicano ai poveri che vivono e muoiono sui marciapiedi. Si inizia col dedicare un po' di tempo per ascoltare i loro guai, offrendo un pasto caldo e decente. Ognuno di loro ha una storia da raccontare: preoccupazioni, apprensioni, rimpianti e ricordi familiari. I confratelli li aiutano con la loro prossimità, dando loro una speranza, condividendo ciò che hanno ricevuto. In questa attività è molto preziosa la collaborazione dei laici e dei numerosi benefattori. ■

SIDEA (PAPA NUOVA GUINEA) PRESENZA FMA

Presso il Centro Missionario di Sideia, in Papua Nuova Guinea, si è tenuta una semplice ma significativa e importante celebrazione in occasione dei 16 anni di presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA). Grande la riconoscenza della popolazione locale per il servizio prestato dalle FMA. Le suore salesiane dal 2003 collaborano nella scuola e nel dormitorio per ragazze del Sideia Mission Center, affidato ai Rogazionisti. ■



HANOI (VIETNAM) CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ



Anche quest'anno durante il periodo natalizio, le tre comunità rogazioniste vietnamite hanno organizzato la campagna di solidarietà per le persone svantaggiate. È stata scelta la missione di Da Quyen, appartenente alla parrocchia di Da Loan, diocesi di Da Lat. Si tratta di una comunità cattolica composta per lo più da minoranze etniche. La campagna di solidarietà è stata possibile grazie alla collaborazione e alle generose donazioni in denaro e generi di prima necessità da parte di parenti, amici e benefattori. ■

ALUVA (INDIA) ORDINAZIONE SACERDOTALE

Il nuovo anno nella Quasi Provincia San Tommaso è iniziato nel segno della benedizione del Signore. Infatti, Mons. Mar Remigio Inchananiyl, vescovo della diocesi di Thamarassery, ha conferito il sacro ordine del presbiterato al diacono Dn. Akil. La celebrazione, alla quale erano presenti alcuni confratelli, sacerdoti e religiosi delle comunità indiane, ha visto una numerosa partecipazione di fedeli. Il neo-sacerdote è stato accompagnato all'altare dai genitori, felici e grati al Signore. ■



EDAPPALLY (INDIA) CONFERIMENTO DEL LETTORATO E ACCOLITATO



Nell'imminenza del santo Natale Sua Eccellenza Mathew Vaniakizhakkal ha conferito i ministeri del lettorato e accolitato ad otto giovani rogazionisti. La celebrazione si è tenuta presso la Casa Generalizia dei Vincenziani (nella città Edappally - distretto di Ernakulan). La celebrazione è stata molto significativa e solenne perché gli ordinandi erano complessivamente 68 appartenenti a varie famiglie religiose. ■

MAUMERE (INDONESIA) NATALE CON I FORMANDI

Il 4 gennaio si è tenuto presso il centro "Formation Institute of Saint Hannibal" (FISH) l'incontro per tutti gli aspiranti e i postulanti presenti nella Diocesi di Maumere. Più di 200 formandi presenti, insieme ai formatori e superiori di 19 Congregazioni religiose. La Santa Messa è stata presieduta da P. Petrus Marianus RCJ, coordinatore del FISH. Hanno concelebrato P. Luigi Galvani MI e P. Yorius Ndawi RCJ. Fin dal lontano 2004 il Vescovo ha affidato ai Rogazionisti la formazione sia dei formandi che dei formatori. ■



Un talento di sconcertante attualità



FRANCESCO FAÀ DI BRUNO

Difensore dei diritti della donna

di Giuseppe **Ciutti**

Torino ha una storia millenaria che qui vale la pena solo enunciare senza entrare nel merito. Nel nostro caso, mi preme soltanto dire che la città possiede delle eccellenze: ai primi posti nel mondo e in Italia per il Politecnico e, a suo tempo, l'industria automobilistica; ha avuto un ruolo di primo piano nell'unificazione d'Italia e nella nascita dello Stato unitario. Città di primissimo livello per bellezza e amenità, per i parchi cittadini, per interesse artistico e patrimonio culturale. Non è stata da meno delle altre Capitali europee. Città ricca con larghe sacche di povertà, con una presenza ecclesiale marcata da alcuni Santi importanti, eroici per carità e santità. Città talentuosa e ricca di iniziative geniali, ed anche caratterizzata per opportunità eccezionali: la Sacra Sindone che periodicamente ne riaccende il fervore religioso ed anche l'interesse culturale. Don Bosco, il Cottolengo,

Giuseppe Cafasso, Ernesto Olivero con l'Arsenale della pace, hanno dato e danno lustro alla Città. Mi preme portare a conoscenza dei lettori un talento di una attualità sconcertante per le doti che ha saputo coltivare mettendole a disposizione delle comunità del suo tempo.

CENNI BIOGRAFICI

Il Beato Francesco Faà di Bruno nacque ad Alessandria il 29 marzo 1825 da una famiglia stupenda sia per l'accordo e la perfetta armonia dei genitori, il marchese Luigi e la nobildonna Carolina Sappa dei Milanesi, sia per i fortissimi vincoli di affetto dei dodici figli. Francesco trascorse l'infanzia nel castello di Bruno, nel cuore del Monferrato. La mamma Carolina, nonostante la sua morte prematura, lasciò a Francesco un'impronta indelebile per la sensibilità religiosa, il senso del dovere, la pietà, la dedizione alla famiglia. «Non è poi tanto difficile essere buoni. Basta voler bene per fare il bene», queste parole della mamma rimasero

imprese nel cuore di Francesco. Ben presto il padre fu costretto a sistemare il giovane Francesco nel collegio di Novi Ligure, retto dai padri Somaschi. Poi dovette scegliere se intraprendere la carriera religiosa o militare, in linea con la tradizione del tempo. Nel 1840, entrato nell'Accademia Militare di Torino, si distinse per disciplina ed impegno negli studi. Si manifestarono in lui doti eccezionali in campo matematico. Nel 1846 è nominato Luogotenente del Regio Corpo di Stato Maggiore. Partecipa alla prima guerra di indipendenza. Vittorio Emanuele II lo nominerà precettore dei suoi due figli e lo invia alla Sorbona per frequentare corsi di scienze naturali.

PERFEZIONAMENTO NEGLI STUDI E VOCAZIONE

A Parigi venne a contatto con la spiritualità di *Saint Sulpice*, frequentando Federico Ozanam. Questa esperienza costrinse il giovane Francesco a riconsiderare le pro-

prie scelte: a 27 anni abbandona la carriera militare. Nel 1854 riprende gli studi alla Sorbona e consegue il dottorato in scienze matematiche e astronomiche; frequenta l'opera della *Società di san Vincenzo* che gli fa scoprire la povertà e la miseria impegnandosi nel soccorso dei diseredati. Rientrato a Torino insegnò all'Università fino alla morte, e si applicò in svariati campi per l'elevazione delle classi sociali povere. Nel 1870 fondò una scuola di formazione e specializzazione per giovani destinati a fare i precettori presso le famiglie abbienti. A 51 anni fu consacrato sacerdote. Nel 1881 avvia una Congregazione di Suore, denominata *Suore Minime di Nostra Signora del suffragio* per il soccorso delle tante donne emarginate, strappandole dalla strada, promuovendone educazione, studio e lavoro. Muore il 27 marzo 1888 e su di lui scende il silenzio. In modo inaspettato e tardivo ci sarà il risveglio nel 1988, al momento della sua beatificazione, voluta da san Giovanni Paolo II.

PECULIARITÀ CULTURALI E VERSATILITÀ GENIALI

Il brillante testo di Vittorio Messori, *Un Italiano serio*, pubblicato nel 1990, lo ha reso noto al grande pubblico risuscitandolo dall'oblio. Il Beato fu capitano di Stato Maggiore, cartografo, professore, scienziato, inventore, astronomo, architetto, scrittore, musicista, operatore sociale, sacerdote. A mia conoscenza non esiste un altro "santo" con queste caratteristiche. Tra i suoi capolavori resta il famoso e stupendo campanile con museo, annesso alla chiesa del suffragio, con i suoi quattro orologi ben visibili, per permettere ai borghi-

giani di vedere l'ora e controllare l'orario di lavoro. Quella dell'orologio fu un'iniziativa importante, rivelatrice della mentalità con la quale Faà di Bruno affrontava i problemi della società. L'orologio era un lusso. Il campanile di 83 metri merita di essere ammirato e studiato nei minimi particolari, per la solidità scientifica delle nozioni possedute dal Beato in fatto di fisica, meccanica e matematica. Il Faà aveva una conoscenza della scienza più sociale che speculativa; il suo interesse per la matematica e l'insegnamento è dello stesso tipo di quello che lo porterà alla costituzione della sua Opera. Per Lui la scienza, come la carità, non deb-



Torino - Chiesa di Nostra Signora del Suffragio

bono essere fine a sé stesse, ma trovano giustificazione solo se poste a servizio dei bisogni altrui.

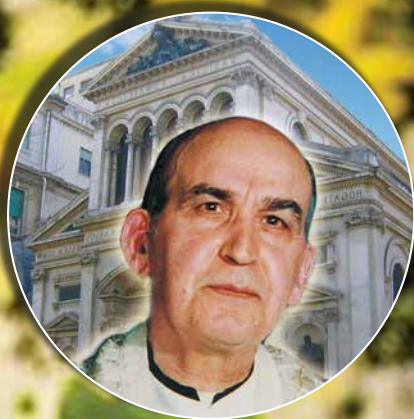
SPIRITUALITÀ, AZIONE CARITATIVA E SOCIALE

Rientrato da Parigi, Torino diventerà campo di prova delle sue sperimentazioni didattiche e iniziative assistenziali. Per comprendere meglio l'importanza delle opere del Beato bisogna conosce-



Torino - Museo Faà di Bruno

re la Torino di allora, i diseredati costituivano una parte vastissima della popolazione. Per tanta gente il problema primario da risolvere era quello della fame. I fanciulli e le donne erano i più esposti ai pericoli. Francesco, nobile e ricco, scelse di occuparsi delle lavoratrici più disprezzate, sfruttate ed esposte a pericoli. Fu definito «l'apostolo della dignità della donna», per questo nacque l'*Opera di santa Zita* con lo scopo di dare ricovero temporaneo e gratuito alle lavoratrici domestiche che avevano perso il lavoro, offrendo loro altre opportunità d'impiego. Istituì la classe delle tipografe, una novità per quei tempi; impiantò una tipografia tutta al femminile. Francesco è un santo attuale per la difesa dei diritti delle donne, per la cura delle masse di fanciulli abbandonati che vivevano in branco, bande dedite alla malavita e all'accattonaggio. Il Beato si caratterizzò per la preghiera per le anime sante del Purgatorio e per tutti i caduti in guerra. Ieri come oggi ci sono vittime della fame, della guerra anche nel cuore dell'Europa. Il beato Francesco Faà voglia intercedere per noi e ci propizi dal cielo il dono della solidarietà, della responsabilità, della giustizia sociale e della pace. ■



Attualità di un umile prete

A cura di Agostino **Zamperini**
Postulatore Generale

I Santi con la loro vita sono un messaggio per la chiesa e la società. Sono come le sentinelle che vedono lontano, scrutano i segni del nuovo giorno prima degli altri. Spesso, come le sentinelle che vegliano nella notte, sono in ombra, dimenticati e a volte anche derisi. Sovente, senza volerlo, la loro vita è una silenziosa critica verso i contemporanei. Rileggendo *Relatio et vota (Rv)*, ossia il giudizio espresso dai nove teologi che hanno studiato attentamente la *Positio* sull'eroicità delle virtù di p. Giuseppe Marrazzo, credo che l'attualità del messaggio del nostro servo di Dio possa essere brevemente riassunto in tre punti.

CRITICA ALLA CULTURA DELL'APPARENZA

In un'epoca incentrata sull'immagine, sull'apparenza, sul clamore, la vita e l'opera di p. Marrazzo costituiscono una rottura e un esempio

perché fondati sul silenzio, sulla discrezione, sull'umiltà. Le parole di un confratello sono un bel riassunto di quella che è stata la vita del Servo di Dio: «L'eroicità io la vedo nella continuità e nella quotidianità. Non in forme esplosive, ma nella riservatezza, senza fare clamore». Molti testimoni apprezzano e sottolineano il suo stile di vita improntato alla riservatezza e al nascondimento. (Cf. *Rv*, pp. 52.151)

CRISTO: PERNO DELLA VITA

P. Marrazzo è una bellissima figura di sacerdote, di un vero pastore che consegnò la vita a Cristo e alla Chiesa. Nell'*Introduzione generale* alla *Positio* si afferma che la vita di p. Marrazzo è stata incentrata su Cristo «costantemente incontrato e adorato nell'Eucaristia fin dalle prime ore del mattino, quotidianamente cercato, riconosciuto, amato e servito specialmente nei poveri, negli infermi, nei carcerati e nei confratelli. Si è impegnato a conformarsi a Cristo per poter essere segno della Sua presenza e stru-

mento di misericordia specialmente nei confronti dei peccatori che dovevano trovare in Lui Gesù. A conferma di questo quotidiano impegno numerosi fedeli hanno testimoniato che quando si confessavano col Padre incontravano Gesù». Il Servo di Dio era «profondamente innamorato della presenza reale del Signore e, con semplicità evangelica, vedeva nel confessionale il Tabernacolo della misericordia in cui è presente il Signore che perdona. Il sacramento della penitenza è stato il crocevia che gli ha permesso di svolgere un apostolato a tutto tondo». (Cf. *Rv*, pp. 67.97)

LA DONNA NELLA CHIESA

«Fin qui potrebbe trattarsi di una rilevanza "comune" nei santi, alla quale tuttavia il Servo di Dio ha aggiunto un'intuizione attualissima che può essere sintetizzata da una sua espressione: "Avverto il bisogno che la donna faccia molto, molto, molto di più nella Chiesa, mentre le è concesso ben poco, ma i tempi vanno cambiando. O Gesù,

manda mamme, mamme sante ai tuoi sacerdoti, alla tua Chiesa". In altri termini, per p. Giuseppe la Maternità sacerdotale si radica nella natura della donna creata per dare la vita e si misura su Maria, la Donna che ai piedi della Croce è diventata Madre del discepolo. Per il Servo di Dio la mamma sacerdotale – come Maria – deve guardare unicamente a Cristo e vedere

il sacerdote in Cristo. In ogni caso p. Marrazzo mise in guardia sostenendo che ogni donna può essere mamma sacerdotale, ma non tutte le mamme di sacerdoti sono mamme sacerdotali. Perdonare per lui era esercitare il mestiere di Dio, che è padre e madre. Ed era cosciente di provare la stessa gioia di Dio: "Forse non hai provato la gioia di perdonare come l'ho provata

io dinanzi alle anime traviate, ma pentite. Mi sono immedesimato nella gioia che ha provato Gesù"». (Cf. *RV*, p. 98).

Per questi motivi, e in particolare per la maternità sacerdotale e il ruolo della donna nella Chiesa, la beatificazione del Servo di Dio potrebbe avere una rilevanza particolarmente adatta per la Chiesa e la Società di oggi. ■

30° anniversario della nascita al cielo del servo di Dio Giuseppe Marrazzo

In occasione del 30° anniversario della nascita al cielo del Servo di Dio P. Giuseppe Marrazzo, la Congregazione Rogazionista e l'associazione "Amici di Padre Marrazzo" hanno voluto commemorarlo con un convegno di studi sul tema "Padre Giuseppe Marrazzo Rogazionista. Il sacerdote della misericordia". Uno spazio di approfondimento della figura del sacerdote attraverso le straordinarie testimonianze del nipote don Aldo Tadeo e della presidente dell'associazione "Amici di padre Marrazzo" Meluccia De Tommaso. "Un testimone appassionato della misericordia di Dio", lo ha definito il

superiore generale dei Rogazionisti Bruno Rampazzo, intervenuto col superiore provinciale Sandro Perrone e il direttore dell'Istituto, Adriano Inguscio. «Trent'anni di amore, di ricordi, di sentimenti verso questo piccolo grande operaio della vigna del Signore», ha detto il rettore della Basilica di sant'Antonio padre Mario Magro. L'evento, moderato da Milena Romeo, è stato arricchito dai contributi di Antonio Baglio, ricercatore di storia contemporanea Unime e della docente di Storia e Filosofia Costanza Amato. Fra le citazioni riportate quella del giornalista Gino Bartolone che nell'articolo scritto su *Gazzetta del Sud* in occasione della sua morte definì "profetica" la voce del popolo che inneggiava a lui come Santo. Il postulatore generale dei Rogazionisti, padre Agostino Zamperini, ha fatto il punto sulla causa di



canonizzazione: dopo il parere positivo dei teologi sulla "Positio" (alla cui stesura ha contribuito Gabriella Diamante presente ieri sera) anche i Cardinali hanno espresso parere positivo sulle virtù eroiche, sollecitando un approfondimento della Maternità Sacerdotale. Il giorno successivo il Superiore Generale ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica per ringraziare il Signore.

Rachele Gerace

Grazie, Padre Marrazzo ...

Da São Paulo (Brasile)

Sono P. Anderson, originario di Minas Gerais (Brasile). Per 8 mesi, dall'agosto 2021 al marzo 2022, mi sono sottoposto a un ciclo di chemioterapia per la cura del cancro. Fin dall'inizio ho pregato P. Giuseppe Marrazzo perché intercedesse presso il Signore per la guarigione. Grazie a Dio oggi sto bene. Nel giugno 2022 l'oncologo mi ha detto che stavo meglio e quindici giorni dopo il chirurgo colonproctologo ha confermato la notizia con queste parole: «P. Anderson, sei guarito, quindi d'ora in poi farai i tuoi controlli annuali». Non vi sono tracce del tumore maligno, di 2° grado, un adenocarcinoma di 5 cm nella regione sigmoidea dell'intestino, che mi era stato

diagnosticato il 31 marzo 2021, giorno in cui iniziai a pregare il Servo di Dio perché intercedesse presso il Signore per la mia guarigione.

Sono certo dell'intercessione di P. Giuseppe Marrazzo di cui ho sempre sentito la vicinanza spirituale. Sono stato ricoverato 8 mesi e ho conosciuto tanti ammalati con i quali ho fatto amicizia e ai quali ho consegnato la preghiera per chiedere grazie per intercessione del Servo di Dio. Anche loro, assieme ai familiari, sono devoti di P. Giuseppe al quale si rivolgono con fede. Il 18 marzo 2022 sono tornato a São Paulo.

Un abbraccio affettuoso. Auguri per il tuo lavoro di Postulatore.

P. Teixeira Anderson Adriano, rcj

PREGHIERA PER IMPETRARE GRAZIE

O Dio, padre misericordioso, mi rivolgo a te con fiducia filiale: glorifica il tuo servo padre Giuseppe Marrazzo; per sua intercessione concedimi la grazia... (si dice quale) di cui ho tanto bisogno e guarda con amore quanti si rivolgono a te con fede sincera. Amen.

Chi riceve grazie può scrivere a:
Postulazione dei Rogazionisti Via Tuscolana 167 - 00182 Roma - Tel. 06 7020751 - postulazione@rcj.org



Uomo geniale

*Padre Pantaleone fu veramente una benedizione del Signore:
realizzò i sogni di padre Annibale.
Ecco una breve sintesi della sua febbrile attività*

di Vincenzo **Santarella**

Premettiamo che in questo capitolo intendiamo parlare dei caratteri fondamentali dell'attività del P. Palma, riservandoci di scendere nei particolari di essa nei capitoli seguenti.

A noi pare che quando il P. Fondatore scoprì le meravigliose doti dell'attività del P. Palma, specie nel ramo economico-amministrativo, nonché nel tratto felice che egli aveva nell'avvicinare le Autorità ecclesiastiche e civili, ne ha ringraziato il Signore, e gli ha ceduto quasi interamente tale settore, contento di ripetere in cuor suo le parole che l'antico Faraone d'Egitto ripeté all'indirizzo del suo viceré Giuseppe: "Ite ad Joseph". Il P. Carmelo Drago attesta che «quando P. Annibale s'imbatteva in gravi difficoltà, spesso diceva: "Qui ci vorrebbe un colpo geniale di P. Palma"».

ALCUNI ESEMPI

Ed in vero, furono i "colpi geniali" del P. Palma che risolsero gravissimi ed aggrovigliati problemi; con interventi veramente ingegnosi fece



CORATO (Ba), Istituto Antoniano Femminile nato come casa per Luisa Piccarreta "la Santa"

uscire l'Opera dall'oscurità, cui pareva condannata, alla luce; dalla incertezza e dalla precarietà alla sicurezza e solidità; dalle bassezze del Quartiere Avignone alle altezze mirabili che tutti ammirarono. È lo stesso P. Fondatore a riconoscerlo, con umiltà certo, ma anche con profonda verità.

Lo stesso P. Tusino, mettendo in luce gli aspetti dell'attività costruttrice del P. Palma, così scrive: «Le case di Oria, Trani ed Altamura non erano originariamente adatte per un istituto di educazione di

fanciulli. Oria era un vecchio monastero benedettino; ad Altamura la fabbrica era stata eretta per i Passionisti, che poi la rifiutarono; a Trani si trattava di un vecchio palazzo privato. Le fabbriche, perciò, avevano tutte bisogno di trasformazioni e di rifacimenti.

Si può constatare quello che il P. Palma ha fatto: quasi tutto ex novo ad Oria e ad Altamura; e ha fatto nuova la casa di Trani, in campagna, quella casa che è poi passata ai Rogazionisti, che la tengono ancora. E poiché non si ave-

vano somme disponibili, si lavorava in economia, secondo i mezzi che la Provvidenza inviava; ed era una necessità che il P. Palma fosse sempre sul posto – or qua or là – sia perché aveva speciali attitudini a lavori di tal genere e sia perché portava la responsabilità dei lavori stessi».

Questo aspetto del P. Palma va esteso a moltissime altre sue iniziative del genere: ciò che noi non mancheremo di fare in seguito.

Malgrado la sua malferma salute, nota il Sac. Giuseppe Ippolito, il



Montepulciano (SI) Istituto Antoniano



Altamura (BA) Istituto Antoniano con annesso Santuario Sant'Antonio dove riposano le spoglie di Melania Calvat, la veggente de La Salette

P. Palma, «dopo la morte del Fondatore (1° giugno 1927) si adoperò con molta lena nell'attività di costruire locali per le Suore e per i Rogazionisti a S. Pasquale e a S. Benedetto in Oria, a Trani, ad Altamura, a Roma per accogliere le numerose nuove leve. «Formò i Noviziati, rimodernò tutti i macchinari delle tipografie, acquistò terreni limitrofi alle Case, organizzò scuole interne per gli Apostolini con programmi governativi, riuscì ad avere i primi quattro Sacerdoti

nella Casa di Oria. Con le opere si moltiplicarono le fatiche, le veglie, i viaggi, le responsabilità, e i sogni divenivano realtà».

(continua)



Montepulciano (SI) Istituto Antoniano

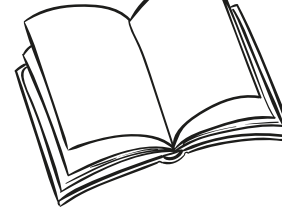
Riprende la causa di beatificazione del Servo di Dio P. GIUSEPPE AVENI sac. rogazionista

Il 17 novembre 2022, dopo due anni di sospensione a causa del Covid-19, è ripresa a Manila (Filippine) l'inchiesta diocesana del servo di Dio P. Giuseppe Aveni rcj. Il vicepostulatore ha consegnato al tribunale la relazione e relativa documentazione della Commissione storica.

P. Giuseppe Aveni ha trascorso la sua esistenza nel settore della formazione dei candidati alla vita sacerdotale e consacrata. Ultra-sessantenne l'obbedienza lo ha destinato a Manila, dove ha continuato a svolgere il suo ministero nell'ambito della formazione. Era convinto della necessità di chiedere al Signore sante vocazioni per l'Asia e a tale scopo ha speso la sua esistenza. L'obbedienza incondizionata al Padre che ci ama e vuole il nostro bene, è stata la fonte della sua gioia. La fama di santità, di cui godeva durante la vita, si è manifestata ininterrottamente dopo la morte sopraggiunta a Manila il 24 luglio 2010, all'età di 92 anni.



Le nostre segnalazioni



Pregate il Signore della messe

La preghiera per le vocazioni è un dovere per i discepoli di Gesù, come insegna Sant'Annibale Di Francia, il quale ha giocato la sua esistenza nell'obbedienza e diffusione del "Rogate" coinvolgendo innanzitutto i poveri. Oggi – grazie anche al suo zelo – questa preghiera è diventata universale. Con questo libro offriamo un centinaio di preghiere tratte sia dagli scritti di Sant'Annibale e di altri Santi, che dal magistero dei Pontefici e autori contemporanei. Papa Francesco ci ricorda che «Sant'Annibale ci ha insegnato che sempre dobbiamo pregare il "padrone della messe", perché mandi operai a lavorare nel suo campo che è il mondo. E ciascuno lo deve fare con cuore aperto, con un atteggiamento missionario; la nostra preghiera non dev'essere limitata solo ai nostri bisogni, alle nostre necessità: una preghiera è veramente cristiana se ha anche una dimensione universale».

ANNIBALE MARIA DI FRANCIA Via Crucis con sant'Annibale

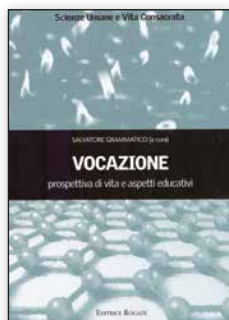
La Via Crucis – per Annibale Di Francia – è un momento privilegiato per considerare l'amore del Signore per noi e crescere nell'amore per Lui. Esorta i fedeli a pensare «spesso alla Passione di Gesù, perché altrimenti non arriveremo mai ad amare Dio! Sappiate che non si può dare un passo per la via dell'amore di Gesù se non si pensa e si medita la sua passione. Imprimetela nel vostro cuore questa passione; meditate tutti i giorni, anche se dovete tralasciare qualche pratica di devozione. Mettiamoci spesso dinanzi alla mente Gesù crocifisso e pensiamo quanto patì per amor nostro». Questa Via Crucis raccoglie alcune riflessioni frutto della quotidiana meditazione di sant'Annibale sul grande amore di Gesù. La meditazione della passione di Gesù è la strada privilegiata per conseguire l'obiettivo che indicava a tutti indistintamente: «Innamoratevi di Gesù Cristo».



SALVATORE GRAMMATICO (a cura)

Vocazione Prospettiva di vita e aspetti educativi

EDITRICE ROGATE



Nei suoi vari contributi il volume prende in considerazione gli aspetti fondamentali del discorso sulla vocazione: il discernimento vocazionale e la crescita della persona; la ricerca di significato della vita anche quando talvolta occorre perdersi per ritrovare il senso da dare alla propria esistenza; la complessità dei processi educativi e formativi; i processi motivazionali che sostengono le scelte di vita; le caratteristiche dell'accompagnamento personale, psicologico e spirituale che tenga conto della globalità della persona. Una varietà di apporti che sanno tenere insieme il dato scientifico e il momento esperienziale, per un aiuto reale alla persona.

LEONARDO SAPIENZA

Non perdiamo la Parola Riflessioni sui vangeli festivi/anno A

EDITRICE ROGATE

Non perdiamo la Parola: vuol dire chiedersi che posto ha la Parola di Dio nelle parole della nostra vita, se diventa realtà, se diventa vita, se respira in noi. Non perdiamo la Parola: occorre fermarsi per chiederci se ci ricordiamo che ogni giorno c'è un invito di Dio per noi, una sua Parola che merita di essere ascoltata. Non perdiamo la Parola: una parola interiore, che ci risuona dentro, nella serenità, nella pace. Importante per ciascuno di noi è "Non perdere la Parola", per ritrovare originalità e freschezza spirituale. Per guardare dentro la Parola di Dio e ritrovare il nostro volto più vero e autentico.

